



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 24 ottobre 2012

A cura di Antonietta Marrazzo e Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

«Puntiamo sul blocco dei patrimoni sarà azione a tenaglia contro i clan»

Intervista

Il procuratore Colangelo: potenziare le sezioni della Finanza per togliere i beni alla camorra

Giuseppe Crimaldi

«Delle attività investigative in corso non parlo. Vi posso dire, però, che i risultati nella lotta alla camorra arriveranno. Dateci tempo e vedrete».

L'incontro con il vicecapo della polizia Francesco Cirillo - inviato speciale a Napoli per conto del ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri - è appena finito, ma la serata del procuratore Giovanni Colangelo si preannuncia ancora lunga. Da poco a Secondigliano hanno ammazzato un altro pregiudicato. Una vittima in più - per le statistiche è l'undicesima dall'inizio del conflitto di questa nuova faida - che si aggiunge alla conta dei morti ammazzati.

Procuratore, il vicecapo della polizia ha detto che arriveranno degli "specialisti" per completare la task force degli investigatori impegnati nel contrasto ai clan. A chi si riferiva?

«Preferisco non rispondere a questa domanda. Quel che posso dire è che stiamo lavorando, ma le indagini hanno bisogno dei loro tempi. I risultati ci saranno. In termini di potenziamento posso tuttavia dire che - oltre a polizia e carabinieri, che stanno egregiamente lavorando in sintonia e omogeneamente tra loro - abbiamo deciso di sviluppare anche alcune sezioni investigative della Guardia di Finanza, il cui contributo sarà fondamentale su un versante che io, da quando sono giunto qui a Napoli,

non ho mai smesso di trascurare».

Quale?

«Quello dell'aggressione patrimoniale dei beni alla camorra. Sin dal primo momento in cui mi sono insediato mi batto perché le indagini in tema di criminalità organizzata abbiano sempre sviluppi di natura patrimoniale. Come dire: cattura dei criminali e aggressione ai loro beni devono camminare di pari passo. Sempre».

Può confermare le indiscrezioni che trapelano in relazione alla vostra decisione di pubblicare le foto dei cinque più pericolosi latitanti di camorra di Secondigliano e Scampia? È vero che la gente sta iniziando a collaborare con voi?

«Non mi risulta, almeno finora».

Che cosa è emerso dall'incontro di oggi con il vicecapo della polizia?

«Una verifica della situazione investigativa attuale e dei risultati fin qui conseguiti, in una prospettiva di evoluzione su filoni nuovi sui quali stiamo lavorando, tra cui il contrasto patrimoniale alla camorra. Il contrasto alla camorra deve essere costante e continuo, non solo attivato su spinte emozionali o dall'emergenza. Solo così, protratto nel tempo, può dare risultati proficui. Ma non basta: serve il concorso di tutti i soggetti della comunità civile per costruire, nel quotidiano, una cultura della legalità».

Intanto però oggi la brutalità dei camorristi ha dimostrato come si riesca a uccidere, per di più in pieno giorno, e in una zona che si presume debba essere supercontrollata dalle forze dell'ordine. Com'è possibile, procuratore?

«Purtroppo avviene anche questo, e questo è un dato di fatto perché parliamo di ciò che è avvenuto. Ma non si può per questo certo dire che la zona non sia presidiata, che i posti di blocco non funzionino. Né si può escludere che, proprio considerata l'alta concentrazione di controlli che sono in atto in tutta la zona nord di Napoli, dietro la programmazione di

questo delitto ci sia stata qualche forma di preordinazione. Certo è che è innegabile la spregiudicatezza criminale cui assistiamo. Da qui a immaginare però che i camorristi possano farla sempre franca, questo mi sembra assurdo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

L'omertà

Non mi risulta che siano ancora arrivate risposte alle foto dei latitanti



Le indagini Il capo della Procura di Napoli Giovanni Colangelo

La Curia, l'iniziativa Imprese con Sepe 10 borse di studio agli studenti più meritevoli

Rosanna Borzillo

Dieci nuove borse di studio universitarie che si aggiungono alle undici in corso e che permetteranno a 21 studenti, meritevoli ma bisognosi, di realizzare il loro sogno: proseguire gli studi e realizzarsi in campo professionale. L'iniziativa, nata con il Giubileo per Napoli, prosegue in diocesi, grazie al sostegno di imprenditori, professionisti e componenti della società civile ed è stata presentata dal cardinale Crescenzo Sepe. Partner della diocesi: la Camera di Commercio (3 borse), il Gruppo Tufano Euronics (3 borse), il Lions Club Napoli, l'Istituto di Cultura meridionale, la Banca di Credito Cooperativo, la Fondazione Lisetta Santoro De Simone. E già si annunciano altre undici borse di studio per il prossimo anno. «Perché la carità è contagiosa - ha detto Sepe - il bene porta con sé altro bene che vince il male e dona semi di speranza per la costruzione di un futuro nuovo per Napoli».

«Sarete dei professionisti con un supplemento d'anima», ha detto il cardinale, rivolto ai ragazzi provenienti da Soccavo, Secondigliano, Casoria, Torre del Greco, Piscinola, Afragola, Ponticelli, Mergellina, Centro storico. Per ciascuno la diocesi, sostenuta dagli sponsor, ha stanziato 12.500 euro con cui far fronte alle spese per le tasse universitarie e i libri di testo durante i cinque anni del corso di laurea.

Un comitato, presieduto dal vicario episcopale per la Cultura monsignor Adolfo Russo, e composto da esponenti del mondo accademico, della sanità e da professionisti, ha valutato i destinatari delle borse stesse: tutti giovani con un reddito familiare inferiore agli 8.000 euro. Ai ragazzi un'opportunità in più: oltre al pagamento delle tasse e dei libri, si affianca un tutor, un professore della Facoltà scelta che vigila su tutto il cammino universitario, sostenendo il giovane nelle difficoltà, suggerendogli stage ed esperienze integrative, trasmettendogli la passione per lo studio e la ricerca.

«Puntiamo sulla formazione di una classe dirigente che possa testimoniare anche nella propria vita gli interessi generali e lavori, quindi, per realizzare il bene comune», ha spiegato il preside di Giurisprudenza della Federico II Lucio De Giovanni. Variata la scelta universitaria dei giovani: in quattro hanno scelto le facoltà di ingegneria; gli altri, giurisprudenza, medicina, lettere, farmacia, scienze politiche. «Per noi che nel lavoro siamo riusciti a raggiungere certi risultati - ha sottolineato Enzo Cafarelli, patron del gruppo Tufano Euronics - è innanzitutto un piacere poter aiutare chi ha mostrato di avere merito: sono giovani destinati a qualificare la società del domani e quindi anche le nostre aziende. E il nostro sogno è una società migliore».

PALAZZO

CURIA E SPONSOR HANNO COSTITUITO UN FONDO PER STUDENTI MERITEVOLI

Dieci borse di studio per chi vuole emergere

Dieci borse di studio per universitari, meritevoli e bisognosi. Per il secondo anno consecutivo continua l'intesa tra la Curia di Napoli, la Camera di Commercio e un gruppo d'imprenditori partenopei. Ieri mattina sono stati premiati 10 ragazzi sui 32 che avevano fatto richiesta del contributo. Gli studenti vincitori della borsa di studio potranno avvalersi, non solo del sostegno economico, ma anche di un supporto formativo grazie all'opera di accompagnamento che viene assicurata da un professore della Facoltà scelta, che farà da tutor lungo tutto il percorso accademico. Il valore di ogni borsa di studio è complessivamente di 12.500 euro. Con tale somma è possibile far fronte alle spese per le tasse universitarie e i libri di testo durante i cinque anni del corso di laurea. Già lo scorso anno ne vennero assegnate dieci, alle quali si aggiungono quelle di quest'anno. Ma già altre undici sono state preannunciate per il prossimo anno accademico. «Basta parole, servono segnali concreti» ha tuonato l'Arcivescovo. «Noi - ha poi aggiunto il cardinale Sepe anche in riferimento agli ultimi episodi di camorra - non ci arrendiamo al male, reagiamo con forza e con coraggio, non abbiamo paura di niente». Secondo il porporato c'è, infatti, «una presenza forte di chi vuole il bene e vivere nella legalità». Tanti gli sponsor dell'iniziativa, gli imprenditori che hanno finanziato i progetti: Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio, Enzo Cafarelli patron del gruppo Tufano Euronics, Giovanni De Lisa del Lions Club Napoli, Gennaro Famiglietti dell'Istituto di Cultura Meridionale e console onorario di Bulgaria, Amedeo Manzo presidente e fondatore della Banca di Credito Cooperativo e Francesco De Simone della fondazione Lisetta Santoro De Simone.

Tra i presenti nel salone arcivescovile, oltre ai borsisti e agli sponsor, presenti anche i membri del Comitato promotore e della Commissione esaminatrice presieduta dal preside della Facoltà di Giurisprudenza della Federico II, Lucio Di Giovanni.

«La nostra intenzione - rivela il vicario episcopale ai Beni culturali monsignor Adolfo Russo - è quella di formare così un gruppo di giovani i quali, come ha più volte sottolineato e auspicato il cardinale Sepe, potranno costituire una nuova classe dirigente, impegnata a lavorare per il bene comune, sulla quale potrà contare anche la città di Napoli». Maddaloni, invece, ha posto l'accento sulla diffusione dell'iniziativa che deve «crescere e svilupparsi nei prossimi anni». Poi, infine, l'Arcivescovo ha risposto a quanti gli hanno chiesto se realmente ci fossero le possibilità di un suo ritorno a Roma. La risposta del cardinale Sepe, però, anche in questo caso è stata secca nei confronti dei cronisti che gli hanno chiesto se fossero vere le voci su un suo nuovo e prestigioso incarico in Vaticano. «Ma figuriamoci» ha tagliato corto l'Arcivescovo facendo intendere che, almeno per ora, non ha nessuna intenzione di abbandonare Napoli, la sua città.

Andrea Acampa

Il cardinale Crescenzo Sepe consegna 10 borse di studio

Dieci borse di studio a ragazzi meritevoli iscritti al primo anno di università. A consegnarle il cardinale Crescenzo Sepe «nello spirito del Giubileo». Ogni borsa ha un valore di 12500 euro e i ragazzi saranno anche seguiti nel loro percorso da un tutor. Sponsor dell'iniziativa, la Camera di Commercio, un'azienda elettronica, il Lions Club, l'Istituto di cultura meridionale, la Banca di Credito Cooperativo e la Fondazione De Simone.

Il raccontoLa solidarietà
in un diario di viaggio

Dai sentieri napoletani all'Italia. È il soggetto di «TuttItalia Trekking – da Napoli... sui sentieri delle 20 regioni italiane». Un diario di viaggio di un'esperienza particolare: il racconto di un trekking di 20 giorni nelle 20 regioni italiane, vissuto da Benny Scarpellino nell'estate 2011. La stesura del libro, il cui ricavato sarà destinato a Surgery for Children è stata ispirata dalla recente evoluzione della mobilità a Napoli.



Rischio crollo a vico Pacelle ai Miracoli

Si aprono crepe di notte, sgomberate 40 famiglie

NAPOLI — Sgomberati nella notte tra lunedì e martedì due fabbricati al numero 26 e 11 di vico Pacelle ai Miracoli. Gli abitanti, allarmati da crepe comparse all'improvviso sulle pareti e per le scale degli edifici, hanno chiamato i vigili del fuoco: i primi controlli hanno rilevato un pericolo di crollo per una voragine apertasi sotto il piano stradale, larga 5-10 metri per una profondità di 5. Si sta procedendo a riempirla di cemento speciale a presa rapida ma cercando di capire se sia stata provocata da una perdita delle fognature. Intanto è stato disposto l'allontanamento di una quarantina di famiglie. L'assessore ai servizi sociali Sergio D'Angelo ha poi

annunciato l'allestimento rapido di una struttura di emergenza presso l'ex Educantato per le famiglie bisognose di ospitalità: «Abbiamo fornito tutto il supporto necessario dai generi di prima necessità alla sistemazione. I tecnici dicono che entro qualche giorno gli stabili dovrebbero ritornare in sicurezza».



Verifiche

Vico Pacelle ai Miracoli, si scava per controllare le fognature e verificare la staticità degli abitati

Paura in vico Pacella ai Miracoli. L'allarme lanciato dai residenti

Voragine di cento metri cubi sgomberate quaranta famiglie

ANNA LAURA DE ROSA

SI APRE una voragine di 100 metri cubi alla Sanità, sgomberate 40 famiglie. «Si è sfiorata la tragedia, è una vita che chiediamo di controllare la staticità del sottosuolo» protestano i residenti che, rimasti una notte all'addiaccio, dovrebbero tornare a casa entro un paio di giorni.

Tutto comincia due giorni fa: alle 19, alcune famiglie di vico Pacella ai Miracoli segnalano ai vigili del fuoco strani rumori dal sottosuolo e crepe sulla facciata di un edificio. Dopo i controlli, i pompieri sgomberano due palazzine al civico 11 e al civico 26 per rischio crollo: l'acqua fuoriuscita da una condotta idrica sotterranea ha eroso infatti il sottosuolo facendo cedere una fognatura. Si è formata così una voragine lunga dieci metri per cinque metri. «È un buco ampio cento metri cubi» spiegano i tecnici del Servizio fognature mentre risalgono in superficie da un tombino. Una sessantina di persone finisce in strada e ci rimane fino a ieri pomeriggio. Donne, anziani e bambini «trattati come animali» protesta uno degli sgomberati, Teresa — Non

ci hanno fornito acqua e cibo, e non c'era neppure un bagno a disposizione».

I primi soccorsi «spettano alla Protezione civile» spiega l'assessore al Welfare Sergio d'Angelo. E la Protezione civile fa sapere di aver offerto 8 posti letto lunedì notte. «Il Comune è stato allertato nella giornata di martedì e ha fornito supporto in poche ore» aggiunge D'Angelo che, ieri pomeriggio, ha allestito in collaborazione con la Protezione civile un centro d'accoglienza per tutti gli sgomberati nell'educantato di piazza dei Miracoli. Lì si sono sistemate circa 20 famiglie, mentre le restanti sono state ospitate dai parenti. I tecnici del Comune prevedono di far rientrare a casa gli sgomberati entro un paio di giorni. La voragine è stata riempita con cemento e non ci sarebbero lesioni serie agli edifici. Si controllerà però l'intera area. «L'amministrazione deve garantire per iscritto l'assenza di pericoli» avvertono i residenti.

L'acqua fuoriuscita da una condotta ha eroso il sottosuolo facendo cedere una fognatura



La voragine in vico Pacella ai Miracoli

Il blitz

Ponticelli, producevano duemila paia di scarpe a settimana

Disabili e minorenni al lavoro nella "fabbrica" di false Hogan

SCOPERTA a est di Napoli una fabbrica clandestina di scarpe con il marchio Hogan contraffatto. Sequestrati 17 macchinari industriali e denunciate undici persone. Gli investigatori hanno trovato al lavoro anche due minorenni di 16 anni.

La fabbrica era all'interno di un capannone industriale nel quartiere di Ponticelli. All'interno i militari hanno trovato 10 persone tra le quali: i due minori, due donne di cui una al secondo mese di gravidanza e un disabile, che percepivano settimanal-



Hogan fasulle

mente 100 euro per circa 40 ore di lavoro.

Come detto sono stati sequestrati diciassette sofisticati macchinari con una ca-

pacità produttiva di circa 2000 paia di scarpe settimanali. Seimila gli articoli contraffatti, circa 60 mila gli articoli utili alla produzione e al confezionamento delle scarpe ed un cliché per la riproduzione del marchio Hogan. L'organizzatore dell'attività è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Questo blitz ne segue altri, sempre compiuti dalla Finanza, che da tempo conduce una azione tesa a smantellare l'industria del falso presente a Napoli e nella sua provincia.

A maggio sono rientrati nei loro alloggi 53 famiglie e 40 commercianti

Alluvionati, il Comune non paga le case a rischio pignoramento

ANTONIO DI COSTANZO

RISCHIANO una beffa clamorosa: perdere le proprie case dove sono rientrati dopo undici anni di attesa. A lanciare l'allarme sono le 53 famiglie e i 40 commercianti che nel 2001 furono costretti ad abbandonare i quattro stabili di via Settembrini, traversa di via Duomo, gravemente danneggiati dall'alluvione.

A maggio sono rientrati nei loro alloggi, ma ora rischiano di restare senza un tetto a causa di un complicato contenzioso.

Colpa dei soldi che non arrivano dal Comune e che sarebbero dovuti servire per pagare le ditte che sei mesi fa hanno ultimato i lavori di ristrutturazione.

«Le imprese vogliono essere pagate — spiega Dino Tartaglia, presidente del comitato degli alluvionati e amministratore di uno dei condomini — abbiamo ricevuto un'ingiunzione per l'importo di quasi 500 mila euro. Se non paghiamo, rischiamo che ci vengano pignorati i nostri appartamenti».

Secondo quanto sostiene il comitato, il denaro dovrebbe essere versato

dall'amministrazione comunale agli abitanti dei quattro palazzi ristrutturati: «Così ci avevano promesso, d'altra parte lo stanziamento delle risorse necessarie al recupero degli edifici danneggiati fu deliberato dall'ex sindaco Rosa Russo Iervolino in qualità di commissario straordinario per l'emergenza alluvione e messi a bilancio — spiega Tartaglia — La nuova amministrazione ci aveva dato assicurazioni precise sul rispetto degli impegni, non a caso nei contratti siglati con le imprese edili, è citato il fatto che i soldi sarebbero stati versati ai condomini dall'amministrazione cittadina. Invece, abbiamo avuto soltanto la metà di quanto atteso e adesso non riusciamo a parlare con nessuno a Palazzo San Giacomo. Eppure il sindaco Luigi de Magistris, durante un incontro avvenuto nei mesi scorsi, aveva detto che non ci sarebbero stati problemi».

Nonostante le rassicurazioni, Palazzo San Giacomo non ha versato il denaro per i lavori di manutenzione



I lavori in via Settembrini

LA REPLICA L'ASSESSORE: ALLOGGI E VITTO PER TUTTI

D'Angelo: fornito tutto l'aiuto

Sfollati e poi non seguiti dalle istituzioni. Queste le accuse mosse all'amministrazione da parte di alcuni componenti delle famiglie allontanate dalle proprie abitazioni, l'altra sera, in vico Miracoli. «Molte famiglie hanno trovato sistemazione presso le abitazioni dei parenti, è stata allestita una struttura di emergenza presso l'ex educantato, che ha offerto subito la propria disponibilità, in piazza dei Miracoli per accogliere tutte le famiglie coinvolte». Immediata la risposta dell'assessore comunale Sergio D'Angelo alle "accuse" di abbandono da parte degli sfollati di vicolo Miracoli: «Abbiamo fornito tutto il supporto necessario, dai generi di prima necessità alla sistemazione notturna, gli assistenti sociali hanno garantito tutta l'assistenza necessaria. Secondo le prime verifiche, i tecnici dei nostri uffici riferiscono che in tutta probabilità entro qualche giorno dovremmo essere nelle condizioni di mettere in sicurezza gli stabili e consentire pertanto il rientro della circa 40 famiglie». Nessun fianco dunque alla polemica ma risposte secche per quelle che l'assessore ha ritenuto essere notizie da ingigantire.

L'emergenza, gli interventi

Palazzi evacuati ai Miracoli, alloggi provvisori per 20 famiglie

Il Comune mette a disposizione alcuni locali dell'Educatore
«Presto si tornerà alla normalità»
Anna Maria Asprone

Cibo, bevande e qualche giocattolo per distrarre i bambini. Dopo la grande paura dell'altra notte gli abitanti dei due edifici di vico Pacella ai Miracoli, sgombrati l'altra notte in via precauzionale, cercano di ritrovare una sorta di normalità negli alloggi di fortuna messi a disposizione dal Comune. In realtà delle 40 famiglie, per un totale di circa 100 persone, tra adulti e bambini, fatte evacuare nella notte tra lunedì e martedì, dai vigili del fuoco, solo la metà circa, ha accettato di trasferirsi nei locali del vicino Educatore, messo a disposizione dal Comune. Tutti gli altri, invece, hanno preferito organizzarsi autonomamente, trovando sistemazione presso familiari ed amici. «Si tratta di una sistemazione transitoria - spiega l'assessore comunale alle Politiche Sociali Sergio D'Angelo - siamo convinti che basteranno solo pochi giorni per riportare la situazione alla normalità». Intanto dopo le prime verifiche da parte dell'Arin, sembra sia da escludere che la voragine sia stata provocata in qualche modo dai recenti lavori effettuati dall'azienda idrica in zona o da problemi alla rete. Ancora incerte, quin-

di, almeno per ora, le cause dello smottamento e della voragine che si è aperta nel suolo e che avrebbe potuto mettere a rischio la staticità dei due edifici, di cinque piani e quindi l'incolumità di un centinaio di persone. Gli abitanti, infatti, allarmati da alcune crepe comparse all'improvviso sulle pareti, da strane vibrazioni del manto stradale e da fuoriuscite di acqua, avevano già, durante il giorno, chiamato i vigili del fuoco. Da successivi controlli poi era emersa l'ipotesi di possibili crolli, forse a causa di un cedimento di un tratto fognario, ed era quindi stato disposto lo sgombero precauzionale. Continuano comunque gli interventi (è in arrivo una betoniera che dovrebbe eseguire dei versamenti di cemento per cercare di stabilizzare i due edifici) per riportare la situazione alla normalità dopo quelli effettuati nell'immediatezza l'altra notte dai vigili del fuoco, dalle forze dell'ordine, dai funzionari del Genio civile e della Protezione civile. Per quanto riguarda l'assistenza alle famiglie sgomberate, invece, oltre agli interventi pratici è stato predisposto anche un supporto psicologico con la presenza di ben 12 assistenti sociali, per gli anziani ma soprattutto per i bambini. Per aiutarli a superare la paura di quei difficili momenti vissuti l'altra notte prima dell'evacuazione. «Abbiamo deciso di prolungare di

qualche giorno lo sgombero - conclude l'assessore D'Angelo - non per un imminente pericolo di crollo o per danneggiamenti ingenti ma solo per evitare ulteriori smottamenti. Comunque già l'Arin ha ripreso l'erogazione e appena saranno terminati anche gli altri interventi già in corso si potrà tornare alla normalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'operazione Sorelline adescate su Internet preso pedofilo

I carabinieri di Napoli hanno arrestato ieri un 52enne della provincia di Trento con accuse agghiaccianti e ritenute sufficienti dalla procura di Napoli per chiedere il fermo. L'inchiesta era scattata a luglio, a Napoli, in seguito alla denuncia dei genitori di due bambine di circa dieci anni abitanti in un'isola del Golfo. Nel controllare il computer di casa avevano scoperto che un adulto inviava messaggi e immagini pornografiche con scene di autoerotismo alle due figlie. Gli uomini del Racis hanno effettuato un vero e proprio «pe-

dinamento» on-line perché l'uomo dissimulava la sua identità con ogni genere di accorgimento e si faceva vivo con disparati nickname.

> De Simone a pag. 38

La scoperta, l'arresto

Sesso sul web con due sorelline preso pedofilo

Le bimbe hanno 9 e 11 anni
ai giochi erotici assistevano
anche due amiche di 13

Tullio De Simone

Quattro mesi di indagini per inchiodarlo alla sue gravissime responsabilità. La tenacia e la professionalità degli investigatori sono riuscite a far quadrare il cerchio e a bloccare così, un pericoloso pedofilo telematico, aduso a pratiche spinte di sesso online con una costanza maniacale poiché, secondo gli inquirenti, risulta dominato da una personalità caratterizzata dalla mancanza di freni inibitori e da una compulsiva ricerca di appagamento degli istinti più bassi. Agli arresti è finito un cinquantaduenne originario della provincia di Trento, sposato, con due figli grandi, e inoccupato. Solo la moglie è impiegata in un'attività commerciale, motivo per cui l'uomo passava parecchie ore al giorno ad effettuare, dal suo computer, numerosi adescamenti di minorenni su internet (noto come *child grooming*) attraverso an-

che l'invio di messaggi osceni.

Il pedofilo elettronico ricorreva ad un approccio simpatico e cordiale all'inizio, riproponendosi ad ogni accensione del computer da parte delle sue vittime. Poi, di fronte a un rifiuto di aderire alle sue pretese, cambiava tono, divenendo sempre più perentorio e insistente, e riuscendo a instaurare nelle piccole interlocutrici, approfittando della loro vulnerabilità, uno stato di ansia e di assoggettamento, tale da indurle ad accettare la sua «amicizia» e finendo con il coinvolgerle in attività a sfondo erotico, inviando sue immagini dal chiaro contenuto sessuale.

Le conversazioni su internet avvenivano via Msn, il sistema di messaggistica, poi la rapida virata alla consumazione di veri e propri atti sessuali con l'ausilio di una video-chat. Insomma, quanto basta per far scattare nei suoi confronti un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, firmato dal Gip di Napoli, Isabella Iaselli. Le

indagini sono scattate nel luglio scorso, coordinate dalla Procura partenopea, sezione reati contro le «fasce deboli», e il provvedimento restrittivo è stato eseguito dai carabinieri del Comando provinciale di Napoli. Il tutto si è messo in moto dopo la denuncia sporta dai genitori di due sorelline, di 9 e 11 anni, originarie di una delle isole del golfo napoletano. La coppia ha riferito di aver rinvenuto sul computer in uso alle loro figlie, una conversazione telematica con un uomo, in video-chat, dal palese contenuto sessuale, e che comprendeva anche foto pornografiche e di autoerotismo, inviate dallo sconosciuto alle bambine. Quest'ultime, è stato anche accertato, non erano sole durante queste insistenti richieste di «amicizia» da parte dell'uomo; con loro vi era anche un'amichetta di 13 anni, sempre del luogo, ed anche un'altra coetanea di quest'ultima, ancora in corso d'identificazione.

I carabinieri, coordinati da uno dei pm della quarta sezione della Procura napoletana (competente in materia di reati sessuali), hanno così raccolto gravi ed ine-

quivocabili indizi di colpevolezza a carico del 52enne. Accuse, che si sono consolidate anche nel corso di audizioni protette delle piccole vittime, effettuate dal magistrato titolare dell'inchiesta, con personale femminile qualificato in psicologia e vittimologia del Rac (reparto analisi criminologiche) diretto dal tenente colonnello Giorgio Stefano Manzi, che ha fornito un prezioso contributo alla complessa attività d'indagine informatica condotta dai militari specializzati del Racis (raggruppamento carabinieri investigazioni scientifiche).

Il cinquantaduenne, che era intestatario di diverse utenze mobili, con questa metodica e trincerando in rete la sua vera identità utilizzando svariati *nickname* non a lui direttamente riconducibili, era riuscito ad «agganciare» numerose altre adolescenti in diverse città italiane e anche in paesi europei (specie Belgio, Regno Unito e Francia) coinvolgendole in attività sessua-

li, e ricevendo però, anche netti rifiuti, da parte di alcune, alle sue asfissianti richieste di «affettuosa» amicizia.

Ultima curiosità: l'arresto del pedofilo trentino è coinciso con l'entrata in vigore, da ieri, della «Convenzione di Lanzarote» siglata il 12 luglio 2007 dal comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e ratificata dall'Italia il 19 settembre scorso. L'obiettivo è la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, attraverso il potenziamento della prevenzione e l'inasprimento delle pene. La novità principale è l'introduzione di due nuovi reati: l'istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia e l'adescamento di minorenni (anche via web).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini

Individuato dai carabinieri un 52enne trentino dopo la denuncia dei genitori delle piccole

Il restauro

Riapre la «Casa dei Cristallini» Sepe: un riscatto per i ragazzi

Riapre le sue porte la Casa dei Cristallini nei Vergini, zona del quartiere Sanità a Napoli. In passato era una casa parrocchiale della Chiesa di Santa Maria dei Cristallini affidata, dieci anni fa, dal parroco don Antonio Goffredo all'associazione Casa dei Cristallini. Oggi, dopo un lungo periodo di restauro, riapre grazie all'associazione L'Altra Napoli Onlus, attraverso un progetto finanziato dalla Fondazione Bnl, con il contributo di Ikea che ha donato i mobili e della Sikkens, che ha donato, invece le vernici. Oltre 200 metri quadri che, dalle 15 alle 19, ospiteranno circa 50 ragazzi per attività ludiche e di doposcuola.

«È la dimostrazione di come si va incontro ai ragazzi che trovano una casa dove maturare, crescere, dove si fa conoscenza e dove ci si aiuta - ha affermato il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli - Ed è merito di tutti coloro che sono l'anima della realizzazione di tutte

queste belle opere». Il cardinale dice di voler «lasciar perdere» quello che si dice di Napoli. «Alle parole rispondiamo con i fatti - ha sottolineato - Non dobbiamo curarci di ciò che dicono gli altri. Noi lasciamo che siano i fatti a parlare».

Ernesto Albanese, presidente dell'Altra Napoli Onlus, ha evidenziato la necessità di «puntare sulla crescita dei ragazzi». «Così è possibile intravedere uno sviluppo sociale e culturale del quartiere - ha spiegato - La voglia di riscatto che hanno questi ragazzi è superiore a insidie e pericoli che devono quotidianamente affrontare». Alla casa, benedetta da Sepe, il cardinale ha donato un crocifisso ligneo. Nella struttura lavorano due operatori e dieci volontari che si occupano dei ragazzi del quartiere.



San Giovanni

Da metà novembre nel quartiere un nuovo centro d'ascolto

Dal 15 novembre prossimo i residenti di San Giovanni a Teduccio a Napoli potranno usufruire del centro di ascolto dell'associazione Svt, servizio volontario tossicodipendenti, che andrà ad affiancare per un anno, l'offerta già presente delle operatrici sociali della Municipalità e dell'Asl. L'assessore al Welfare del Comune di Napoli Sergio d'Angelo, con la presidente della VI Municipalità, Anna Cozzino, e il presidente dell'Associazione onlus Svt, Vincenzo D'Agostino, hanno presentato il progetto sottolineando il valore sociale di un intervento che negli anni si è dimostrato importante e fondamentale. «La richiesta di ascolto, nel quartiere, è molto diffusa soprattutto nei minori e non solo per casi di tossicodipendenza», hanno sottolineato i relatori. Il progetto è stato proposto in

partenariato con il Comune di Napoli, assessorato al Welfare, i Centri Servizi Sociali VI Municipalità, l'u.o. Sert Distretto Sanitario 32 Asl Napoli 1 Centro, Parrocchia Beata Vergine di Lourdes e S. Bernardette.

VI MUNICIPALITÀ UN AIUTO PER CHI HA PROBLEMI

Aperto sportello d'accoglienza per tossici e per famiglie

Si chiama "Vulesse" ed è uno sportello di accoglienza per giovanissimi e famiglie. Nasce nel cuore della VI Municipalità, Ponticelli-Barra-San Giovanni a Teduccio ed è un progetto dell'associazione "Servizio Volontariato Tossicodipendenti" nell'ambito del bando 2011 "Il mosaico della solidarietà" per contrastare i gravosi problemi che caratterizzano il territorio. «Evasione scolastica, crescente ospedalizzazione, disagi giovanili, questi sono i problemi che hanno gli adolescenti nei nostri quartieri. Sono i più giovani, i minorenni e gli adolescenti che hanno chiesto loro in prima persona un centro di ascolto per poter parlare con qualcuno dei problemi che vivono tutti i giorni e trovare delle soluzioni» spiega Vincenzo D'Agostino, il presidente della Onlus che da circa venti anni si occupa dei problemi dei giovani di quel territorio. Il servizio sarà infatti sussidiario e complementare a quello offerto dal pubblico, e verrà erogato il martedì ed il giovedì dalle 12,30 alle 17,30 per un anno. Anna Cozzolino, presidente della sesta Municipalità rende però note le difficoltà che anche il pubblico incontra: «Per l'intera Municipalità, che è un territorio molto grande, abbiamo un solo psicologo. La crisi logicamente accentua i disagi sociali di determinate fasce che diventano così ancora più bisognose. Speriamo che questo progetto venga diffuso anche ad altre aree della città». Qualcosa già bolle in pentola perché l'assessore per le politiche sociali Sergio D'Angelo (nella foto) replica: «La settimana prossima promuoveremo dal Comune un avviso pubblico rivolto a dieci associazioni, una per ogni municipalità, per aprire lo stesso centro di ascolto in ogni zona. Il paradosso oggi è che con le grandi difficoltà dovute alla crisi, la domanda sale e l'offerta di servizi diminuisce. Stiamo cercando di dispiegare le forze sinergicamente e soprattutto di sensibilizzare le istituzioni». L'assessore cita infine anche il giovane Pasquale Romano, barbaramente ucciso: «Se si fossero creati degli ammortizzatori sociali forse si sarebbe potuto prevenire».

rdm

Ancora tensioni a Lago Patria

Agricoltori contro i rom, proteste e blocco stradale

NAPOLI — Ancora una protesta contro gli insediamenti rom, nel Napoletano. A scendere in strada titolari di aziende agricole che sostengono di essere stati vittime di furti dove, accusano, sarebbero coinvolti proprio alcuni rom che si sono insediati in zona. Gli agricoltori hanno bloccato un tratto della Circumvallazione esterna, nel percorso da Lago Patria a Giugliano centro. Si è registrato anche qualche momento di tensione. Non è la prima volta che i residenti effettuano blocchi e proteste per chiedere lo spostamento degli insediamenti rom. La tensione è cresciuta da quando il Comune ha spostato qui, sul Lago Patria, nuove famiglie, già in precedenza sgomberate dalla zona industriale Asi.

Giugliano I contadini organizzano un blocco stradale: «Ci rubano anche l'acqua»

Barricate anti-rom, appello del parroco

Don Luigi: non sono razzisti ma esasperati, si intervenga prima che accada il peggio

Tonia Limatola

GIUGLIANO. «Questa comunità non è razzista, è solo esasperata da una convivenza difficile. Il campo rom abusivo è un'offesa alla dignità umana, con quei bambini nudi che vagano per strada e rischiano di essere investiti dai clienti delle prostitute. Questo è un quartiere degradato, abbandonato dalle istituzioni. C'è bisogno che si intervenga subito, prima che ci scappi il morto». Esprime tutta la sua preoccupazione don Luigi Pugliese, parroco della chiesa di San Matteo Apostolo, a Ponte Riccio dal 2006. A pochi passi c'è l'accampamento abusivo dei 387 rom, dove ieri mattina agricoltori e residenti hanno bloccato il traffico sulla Circumvallazione, in direzione Napoli. Due ore di barricate per sollecitare l'intervento delle istituzioni e limitare i danni all'economia.

Nello spazio di tempo della protesta, le due prostitute bionde che di solito si trovano all'altezza dello stop sono sparite nel nulla. La situazione è drammatica. E c'è anche chi, in terra di discariche, lancia una provocazione: «Ma perché non si valuta la possibilità di sfruttare un'area nelle immediate vicinanze di Taverna del Re? - dice il consigliere regionale Giuseppe Maisto - i terreni a ridosso delle discariche sono stati già abbandonati dai contadini e, poi uno dei tre terreni di cui si discute in queste

ore, si trova a Masseria del Pozzo, dove c'è la discarica consortile». Gli altri due si trovano, invece, uno nell'agroaversano su una proprietà della Curia, l'altro sempre a Ponte Riccio, a pochi passi da dove si trovano ora, e cioè a poca distanza da Taverna del re e dall'ex Cdr.

Intanto la gente è esausta. «I rom hanno tagliato i tubi dell'impianto idrico - denuncia una donna - cosa ci portiamo al mercato se si secca tutto?». Sotto le serre ci sono le piantine di fragole, mele e meloni. «Siamo rimasti senza telefono per giorni e non è difficile immaginare che siano stati i rom a tranciare i cavi per ricavarne il rame», dice l'imprenditore Domenico Panico. C'è anche tanta paura. «Mia figlia la sera rientra tardi dal lavoro e non si sente al sicuro ad attraversare il campo rom», aggiunge una donna. Molti contadini hanno voluto spiegare ai rom le ragioni della loro protesta e per un po' hanno anche manifestato assieme.

Non sono mancati comunque i momenti di tensione. Una donna armata di una corda si è fatta aiutare dai bimbi rom con l'intento di tenderla da un lato all'altro della carreggiata, ma quando gli agenti di polizia sono intervenuti per bloccare che scavalcassero i guardrail, la gente del posto ha cominciato a protestare. Solo allora, i piccoli rom sono stati richiamati dalle loro famiglie e si sono allontanati tutti dal presidio. A tenere sotto controllo la situazione ci hanno pensato gli agenti di polizia del commissariato di Giugliano e, poi, la polizia stradale, che, intorno alle 12.30, ha costretto i manifestanti

a liberare la carreggiata.

«Se ci mandano via di qua, dove andremo? Senza un posto fisso con l'accordo del Comune, sarà sempre rischioso. Ci hanno detto che stanno vedendo anche delle case. A noi va bene tutto, basta che ci fanno stare tranquilli e possiamo mandare i nostri figli a scuola», dice Sabaudin. «Se andiamo sporchi, gli altri bambini ci cacciano», dicono i piccoli. Si chiamano Massimo, Andrea, Antonio. «Capisco che sono nati a Giugliano e vogliono restarci - dice una donna anziana - ma non possono restare qui e in queste condizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rabbia

Il blocco stradale organizzato dai contadini per protestare contro il campo abusivo di nomadi

Strada per don Diana nel paese di Zagaria

UNA strada dedicata al sacerdote coraggioso ucciso dalla camorra, don **Peppino Diana**. Una delibera di richiesta del commissario prefettizio del Comune di Casapesenna, sciolto per camorra verrà inoltrata alla prefettura di Caserta che ha garantito la decisione entro un mese. «Questo è un segnale di cambiamento — dice il commissario **Paola Galeone** — ma ce ne saranno altri. Quando sono arrivata qui ho scoperto che a Casapesenna non sono mai state pagate le bollette del canone Rai e la polizia municipale non rilevava multe dal 2007. Io ho cambiato cinque funzionari in Comune al mio arrivo». Il commissario è intervenuto a una manifestazione organizzata dal circolo di

Legambiente di Casapesenna, ispiratore della dedica della strada al sacerdote ucciso, cui hanno partecipato anche il pm **Catello Maresca** della Dda di Napoli che ha diretto, assieme al procuratore aggiunto **Federico Cafiero De Raho**, autori dell'indagine sulla cattura del boss **Michele Zagaria** il 7 dicembre 2011, dopo 16 anni di latitanza.

Una nuova sala gioco al reparto di Pediatria

Domani alle 12 si inaugura la nuova sala gioco presso il reparto di Pediatria dell'azienda ospedaliera Santobono Pausilipon Annunziata, realizzata grazie al progetto Townshirt in collaborazione tra Fondazione Abio, Renaissance Naples Hotel Mediterraneo e Tarì Design School. Intervengono con la direttrice Anna Maria Minicucci e l'assessore Tommasielli, Regina Sironi, Salvatore Naldi, Andrea Maria Romano e Ugo D'Agostino.

REALIZZATA GRAZIE ALLA BENEFICENZA

Una sala gioco al Santobono

Domani ci sarà l'inaugurazione della sala gioco, presso il reparto di Pediatria del Santobono realizzata grazie al progetto Townshirt, nato dalla collaborazione tra Fondazione Abio Italia, Renaissance Naples Hotel Mediterraneo e Tads (Tari Design School). Interverranno Anna Maria Minicucci, manager dell'azienda ospedaliera Santobono-Pausilipon-Annunziata, Giuseppina Tommasielli, assessore regionale alla Sanità, Regina Sironi, segretario generale Fondazione Abio Italia Onlus, Salvatore Naldi, presidente Sng Hotels, Andrea Maria Romano, direttore di Tari Design School, Ugo D'Agostino, Abio Napoli e responsabile volontari del reparto di Pediatria Ospedale Santobono (IV Piano, padiglione Santobono, Via Mario Fiore, 6 - Napoli).

L'INCONTRO A QUARTO

“Legalità e sviluppo per la ricostruzione”

QUARTO (Tiziana Casciaro) - E' stato messo in calendario per oggi pomeriggio, presso la sala Cgil di via Crispi, l'incontro promosso dal circolo di Quarto del Pd, intitolato alla memoria di **Roberto Dinacci**. Il dibattito *“Legalità e sviluppo per la ricostruzione e il cambiamento”* vedrà la partecipazione del segretario provinciale del Partito Democratico di Napoli, **Gino Cimmino**. Intraprendere un percorso chiaro volto a ripristinare la legalità nel Comune quartese per restituire serenità alla cittadinanza, mortificata dalle ultime vicende: questo l'obiettivo annunciato dal coordinatore del Pd locale, Francesco Dinacci, che ha più volte sottolineato: *“La città ha un assoluto bisogno di legalità e di uno sviluppo armonico del territorio, da perseguire costantemente per il futuro di Quarto”*. Inoltre con la nuova minaccia che incombe sull'area del Casta-

gnaro, possibile ‘vittima’ di prossimi carotaggi per la realizzazione di una discarica che accolga compost fuori specifica, il Pd di Quarto ribadisce il suo dissenso al progetto del sito di smaltimento rifiuti nell'invaso flegreo, sottolineando che bisogna avviare *“un'iniziativa per scongiurare definitivamente il rischio di una discarica nella cava del Castagnaro, contro la cui ipotesi ha manifestato la popolazione flegrea e si sono segnalate importanti pronunce istituzionali, anche grazie al ruolo attivo svolto dal Partito Democratico”*. Nel corso dell'incontro con il commissario prefettizio, **Vincenzo Greco**, attualmente alla guida del Palazzo Comunale di via De Nicola, il coordinatore Dinacci ha anche evidenziato la necessità di accelerare l'iter per importanti lavori pubblici attesi dalla comunità, come la fogna di via Casa-

lanno, via S.Maria o via Seitolla, e di affrontare le problematiche connesse alla Quarto Multiservizi, dal risanamento finanziario all'estensione progressiva del servizio di raccolta differenziata in tutta la città.

Le assunzioni, l'inchiesta

Iervolino indagata con l'ex giunta «Massimo rispetto per i magistrati»

Il legale dell'ex sindaco
«Solo affidato servizi
alla società Napoli Sociale»
«Massima collaborazione
e massimo rispetto
dell'operato della magistratura». L'ex sindaco Rosa Russo Iervolino commenta così la notizia dell'inchiesta su 215 assunzioni a Napoli Sociale, che la vede coinvolta insieme con diversi assessori della sua giunta (l'ex vicesindaco Sabatino Santangelo e gli ex assessori Enrico Cardillo, Alfredo Ponticelli, Gennaro Mola, Ferdinando Di Mezza, Luigi Imperlino, Maria Gioia Rispoli, Gennaro Nasti, Valeria Valente, Giulio Riccio).

Sul caso interviene anche il legale dell'ex primo cittadino, Giuseppe Fusco: «L'onorevole Iervolino, nel sottolineare che non ha ricevuto alcuna convocazione da parte del pm, precisa che, con la delibera numero 1325 del 10 settembre 2008, nessuna assunzione è stata effettuata dal Comune, avendo la delibera stessa ad oggetto esclusivamen-

te l'affidamento, alla società in house Napoli Sociale Spa, del servizio assistenza scolastica in favore degli alunni disabili frequentanti le elementari e medie inferiori e gli istituti comprensivi della città con l'obbligo, stabilito con la delibera del Consiglio comunale di Napoli numero 8 del 20 maggio 2008, di garantire le prestazioni del servizio assistenza scolastica di cui sopra mediante l'impiego degli operatori necessari in possesso di qualifica di operatore socio-assistenziale di comprovata esperienza pregressa per aver già prestato il servizio, con regolare contratto di lavoro; di accudenza materiale scolastica di base a favore degli alunni disabili; nell'ultimo biennio in maniera continuativa. Questo avendo conseguito la qualifica di operatore socio-assistenziale a seguito di corsi istituiti dalla Regione Campania». «L'onorevole Iervolino, pertanto, con la certezza della correttezza e legittimità della delibera adottata da lei e dalla sua giunta

ed oggetto di indagine - conclude l'avvocato Fusco - resta serenamente in attesa delle decisioni che verranno assunte, ribadendo, come sempre, la sua piena fiducia nell'operato della magistratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Destinatari dell'avviso
agli assessori
in carica nel 2008

LA IERVOLINO RISPONDE AI PM

«NapoliSociale, il Comune non ha assunto»

Inchiesta della Procura su 215 assunzioni nella NapoliSociale effettuate nel 2008. Nel registro degli indagati anche l'ex sindaco Rosa Russo Iervolino che, però, si difende attraverso le parole del suo avvocato Giuseppe Fusco. «L'onorevole Iervolino, nel sottolineare che non ha ricevuto alcuna convocazione da parte della Procura - scrive Fusco - , precisa che, con la delibera n. 1325 del 10 settembre 2008, nessuna assunzione è stata effettuata dal Comune, avendo la delibera stessa ad oggetto esclusivamente l'affidamento alla società in house Napoli sociale spa, del "servizio assistenza scolastica in favore degli alunni disabili frequentanti le elementari e medie inferiori e gli istituti comprensivi della città con l'obbligo, stabilito con la delibera del Consiglio comunale di Napoli n. 8 del 20 maggio 2008, di "garantire le prestazioni del servizio assistenza scolastica di cui sopra mediante l'impiego degli operatori necessari in possesso di qualifica di operatore socio assistenziale di comprovata esperienza"». La Iervolino, scrive l'avvocato, «pertanto, con la certezza della correttezza e legittimità della delibera adottata da lei e dalla sua giunta ed oggetto di indagine - conclude il legale -, resta serenamente in attesa delle decisioni che verranno assunte, ribadendo, come sempre, la sua piena fiducia nell'operato della magistratura».

MELITO DOMANI LA PRESENTAZIONE

Ecco lo sportello antiracket

MELITO. Un calcio a racket e usura, Melito aderisce all'iniziativa della Fai con l'istituzione dello sportello antiracket e antiusura. Una struttura a cui potranno ricorrere gli imprenditori, i negozianti, i cittadini contro eventuali casi di estorsione e usura. Lo slogan dell'iniziativa, che campeggia su manifesti e locandine, è significativo: La libertà non ha pizzo. Parole che vogliono smuovere coscienza e dignità. Domani, alle 15,30 presso la sala consiliare in via Salvatore Di Giacomo, ci sarà la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra il Comune di Melito, l'Associazione nazionale comuni d'Italia (Anci) e la Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura italiane (Fai). Intervengono: Venanzio Carpentieri, sindaco di Melito; Teresa Brunaccini, assessore alla Legalità; Silvana Fucito, coordinatrice regionale delle associazioni antiracket; Tano Grasso, presidente onorario Fai; Nino Daniele, presidente dell'Osservatorio sulla camorra e l'illegalità in Campania. Conclude il prefetto di Napoli, Andrea De Martino.

Roghi tossici maxi querela con 35mila firme

BEN 35 mila firme. È il bottino che il "Coordinamento comitati fuochi" ha raggiunto in calce a una denuncia-querela contro gli amministratori degli enti interessati ai roghi di rifiuti industriali e tossici. L'atto prende di mira la Regione, le due Province di Napoli e di Caserta, e 42 Comuni che il Coordinamento ritiene responsabili dello scempio ambientale. La querela è stata depositata alle Procure di Napoli, Santa Maria Capua Vetere e Nola, nonché inviata

ad alte cariche dello Stato. L'iniziativa sarà illustrata il 31 ottobre a Napoli, nella sede del Consiglio di via Verdi. Fra i partecipanti ci saranno il parroco di Caiivano, don Maurizio Patriciello, reduce dalla reprimenda che si è preso dal prefetto di Napoli proprio nel corso di un incontro sui roghi, il tossicologo Antonio Marfella e l'avvocato Ambrogio Vallo.

Così i colonnelli e i tecnici gestivano l'emergenza rifiuti

Intercettato lo scontro sul caso De Gennaro

ROBERTO FUCCILLO

«I CIUCCI si appiccicano e i bari si scassano». Una frase chiave, un proverbio. Che due dei protagonisti dell'inchiesta Ferrandelle pronunciano al telefono consegnandola esplicitamente al «maresciallo che mi sta sentendo». È il 4 aprile 2008. Con estrema confidenza i due discutono della interdittiva antimafia che è appena piovuta addosso alla Simont. Finché Montagna non ipotizza che le istituzioni (i ciucci), litigando litigando, finiscono per lasciare la spazzatura (i bari) per terra. Montagna arriva in sostanza a ipotizzare che la misura contro la sua società sia di fatto un siluro trasversale all'allora commissario straordinario ai rifiuti, Gianni De Gennaro.

«Io faccio il cittadino - dice Montagna - e mi compro il giornale, leggo e vedo questo fatto (l'interdittiva, ndr). Poi il giorno dopo fai uscire qualcuno che dice "Sì però sai, il prefetto De Gennaro ha avuto l'ordinanza di rinvio a giudizio (per i fatti di Genova del 2001, ndr.), si dovrebbe dimettere dall'emergenza rifiuti". Poi viene Fini e dice "Sì, sì, ma De Gennaro è un galantuomo, un uomo preciso, un grande senso delle istituzioni, ma il suo è un mandato a termine". Poi così, chi la dice cotta, chi la dice cruda. Il problema, colonnello, sai qual è? È che qua la gente dice: "A Natale con l'immondizia in mezzo alla via, a Pasqua l'immondizia in mezzo alla via non ci stava».

Insomma la tesi di uno scontro sotterraneo, col governo prossimo venturo (Berlusconi e Fini

stanno per vincere le elezioni) che usa la spazzatura per silurare De Gennaro, insediato da Prodi, e con lui tutte le autorità e i tecnici del commissariato che stanno ripulendo Napoli. Un mese dopo Berlusconi premier avvicenda De Gennaro con Guido Bertolaso. Poco importa che lo stesso Bertolaso usò poi gran parte del lavoro del predecessore. Quello che colpisce è che nei gangli periferici del sistema colonnelli e ingegneri parlino in questi termini. Tenendo in ostaggio le norme. Il 26 gennaio Montagna dialoga con l'allora maggiore Francesco Salomone sull'uso di un telo dello spessore di 1,5 millimetri.

Montagna: «Voi vi ricordate quando mi avete chiesto il prezzo dello HDPE e io vi ho detto che era 9,64 quello da un millimetro e mezzo». Salomone: «9,64 da un millimetro e mezzo, circa 12...». Montagna: «Due euro e cinquanta in più». Salomone: «Va bene». Montagna: «Faccio appello alla vostra memoria, vi dissi 9,64». Salomone: «Mi ricordo, mi ricordo, c'è questo discorso della utilizzabilità di quello da 1,5 millimetri». Montagna: «Guarda, qua la mettono ovunque (...) a Taverna del Re a Giugliano, Masseria del Re, hanno fatto tutto con quello da 1,5». Salomone: «Va bene, d'accordo, grazie».

Il 2 febbraio Montagna si augura con Capasso che non piova: «Domani esce il sole e poi si asciuga». Montagna: «Speriamo che ci sia il sole perché... Noi avevamo previsto di gettare tutta la soletta oggi, ma... oggi e doma-

ni». Capasso: «Si dovrebbero occupare più quelli del consorzio, ma questi la richiesta per i teloni non l'hanno fatta, sai quanto percolato verrà fuori ora». Conclusione di Montagna: «Qua se viene una folata di vento forte l'immondizia la andiamo a raccogliere per tutta Santa Maria La Fossa».

Si ragionava così all'epoca a Ferrandelle, uno degli sfoghi per l'immondizia di Napoli. Luoghi poi usciti dalla geografia della crisi quando scomparve nel nulla il progettato termovalorizzatore di Santa Maria La Fossa dopo gli accertamenti sulle proprietà camorristiche dei suoli su cui doveva sorgere. In compenso lunedì la Provincia di Caserta ha smistato qui 10 milioni per la riqualificazione dei terreni: rimozione della montagna di Ferrandelle più altri interventi. Mentre il presidente Domenico Zinzi, pur ricordando che l'inchiesta riguarda la gestione commissariale e esprimendo fiducia verso la magistratura, ribadisce «piena fiducia nei confronti dell'ingegner Madonna, persona seria e scrupolosa».

Dalla Provincia di Caserta 10 milioni per sanare l'area. Zinzi difende il suo dirigente arrestato

«La terra dei fuochi non sarà più sola»

Il prefetto di Napoli ha sbagliato e si è scusato con don Patriciello, che incontrerò venerdì a Roma

La decisione sulla data delle elezioni in Lazio è compito della

Polverini, mancano alcune mosse che competono al consiglio regionale

Rispetto per l'autonomia delle Regioni, ma lo Stato non può stare a guardare quando la situazione è molto grave

● E assicura un impegno forte su voto di scambio e incandidabilità
«È importante risanare le istituzioni»

CHIANESE, MIRA E SPAGNOLO ALLE PAGINE 2/3

*Cancellieri: vigileremo su quel territorio
E da Napoli nuovi dati-choc sui tumori*

Terra dei fuochi e tumori Anche Napoli è assediata

DA ROMA PINO CIOCIOLA

Tutto torna, a nord di Napoli e a sud di Caserta, sempre, tragicamente e da molto, molto tempo. E chiunque (lo) sa: la gente, gli esperti, i medici. Qualcuno solamente finge di non sapere che la situazione lì è forse anche peggiore di quella intorno all'Ilva di Taranto. Come, ormai, raccontano più o meno esplicitamente tanti riscontri scientifici.

L'altro ieri ad esempio si è saputo dal ministero della Salute che, nel periodo novembre-dicembre 2010, i livelli di diossina e di Policlorobifenili riscontrati nel sangue di una cinquantina di allevatori di masserie nelle vicinanze dell'Ilva sono «consistentemente più elevati di quelli osservati a distanze maggiori». Bene, nel 2007 una decina di volontari di Acerra, Castel Volturno, Nola e Napoli sottoposero il loro sangue alle stesse analisi, che vennero effettuate presso due laboratori internazionalmente accreditati, il "Consorzio interuniversitario nazionale La chimica per l'ambiente" di Marghera e il "Pacific rim laboratories" di Surrey, in Canada.

I risultati furono sconcertanti: la concentrazione di diossina presente era talmente alta che se fossero stati capi di bestiame, anziché esseri umani, la legge ne avrebbe disposto l'immediato abbattimento. In realtà per uno di loro, un allevatore di Nola, neppure sarebbe servito, visto che poi morì di tumore fulminante poco dopo il prelievo. Studi esplorativi e non a carattere epidemiologico, certo, sia quello recente intorno all'Ilva che quello del 2007. Però entrambi autorevolmente indicativi.

Non a caso i prelievi sugli allevatori delle masserie tarantine fanno parte del "Progetto Sentieri" ("Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento"), finanziato dal ministero della Salute, che ha va-

lutato la situazione in 44 dei 57 "Siti di interesse nazionale per le bonifiche", cioè i più inquinati d'Italia. Fra i quali c'è il "Litorale domizio flegreo e l'agro aversano" e ci sono le "Aree del litorale vesuviano", ottantotto comuni che messi insieme contano un milione e 880mila abitanti.

Per tutti e due questi "Siti d'interesse nazionale" (Sin) si legge chiara e tonda la premessa che apre le conclusioni: «Occorre tenere conto di un problema specifico, il Sin è caratterizzato, oltre che da numerose discariche, anche dalla presenza di siti di smaltimento illegale e di combustione di rifiuti sia urbani sia pericolosi». E per tutti e due i siti anche la raccomandazione, nero su bianco, è la stessa: effettuare «studi per la valutazione dell'inquinamento ambientale presente nell'area».

A proposito, quanto al Sin di Taranto (cioè due comuni e un po' meno di 300mila persone), nello stesso "Progetto Sentieri" è invece scritto che «gli incrementi di rischio osservati sono riferibili a esposizioni professionali a sostanze chimiche utilizzate e/o emesse nei processi produttivi presenti nell'area. Il fatto che gli stessi inquinanti siano riscontrati anche nell'ambiente di vita, a concentrazioni spesso rilevanti, depone anche a favore di una componente ambientale non trascurabile».

La nuova ricerca, infine. Che sembra indirettamente confermare i dati dell'Istituto nazionale dei tumori "Pascale" di Napoli, che *Avvenire* anticipò lo scorso 17 luglio: negli ultimi venti anni «in provincia di Napoli (città esclusa, ndr) si sono avuti incrementi percentuali del tasso di mortalità per tumori del 47% fra gli uomini e del 40% tra le donne, incrementi rispettivamente del 28,4% e del 32,7% anche in provincia di Caserta. Dunque Napoli città era fuori da quei

numeri. Adesso uno studio realizzato dall'Angir (l'Associazione napoletana giovani ricercatori) racconta come dal 2001 al 2010 siano soltanto alcuni quartieri a nord della città, nella settima e soprattutto nell'ottava municipalità, ad avere tassi di mortalità oncologica più alti e in crescita. «Nella settima

ci sono tassi più elevati e trend stabile» e parliamo di Miano, Secondigliano, S. Pietro a Patierno. «Nell'ottava i tassi sono più elevati e il trend in crescita», cioè a Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia.

Tassi di mortalità elevati nei rioni periferici del capoluogo: ma a Miano, Secondigliano e S. Pietro a Patierno trend stabile, a Piscinola, Marianella, Chiaiano e Scampia cresce

AL VIA IL RISANAMENTO DEL LITORALE DOMITIO

Il governatore della Campania, Caldoro, e il commissario dell'Agenzia regionale di Difesa del suolo, Cioffi, hanno firmato i protocolli di intesa che definiscono le modalità operative e le competenze dell'Arcadis per l'attuazione dei due grandi progetti Bandiera blu litorale domitio e Risanamento corpi idrici superficiali delle aree interne. Si tratta di interventi per 180 milioni di euro, di cui 100 serviranno a garantire la depurazione di 43 Comuni delle aree interne nelle province di Avellino, Benevento e Caserta; i restanti 80 saranno spesi per migliorare la qualità delle acque marino-costiere attraverso analoghi interventi per il collettamento e la depurazione da Sessa Aurunca fino a Castelvoturno. E Cioffi ha assicurato che l'Arcadis «si impegna affinché sia rispettata la scadenza del 2015 prevista dall'Ue per la realizzazione delle opere».

Studio conferma l'aumento dei rischi nei quartieri a Nord Piano del ministero